



di NICOLA SANTINI

“In cima alla calotta polare non ci sono stimoli visivi, né rumori, ma c'è energia”

Ha presentato il suo spettacolo “Antartide un universo particolare” alla sesta edizione del GeckoFest - il Festival dedicato alla Terra, al rapporto uomo-ambiente, all'adattamento e al cambiamento che si è tenuto dal 6 all'8 settembre a Spina, in provincia di Perugia. Chiara Montanari, ingegnere nonché prima italiana a capo di una missione in Antartide e tedx speaker, ha un'esperienza ultra decennale nella gestione di spedizioni polari ed è stata inserita da Startup Italia tra le 150 donne che contribuiscono in modo significativo all'innovazione del nostro paese. E' consulente per aziende dove insegna il metodo “Antarctic Mindset”, ovvero la capacità di gestire e prosperare nell'incertezza.

Chiara, hai presentato al Gecko Fest presenta “Antartide, un universo particolare”

Lo spettacolo è nato per caso. Avevo fatto una presentazione su Antarctic Mindset al teatro alla Scala di Milano dove ho incontrato Livia Pomodoro, la presidentessa del teatro No'hm, che mi ha chiesto di fare uno spettacolo per lei. Ho conosciuto il regista Marco Rampoldi e Matteo Giudici, il musicista che hamagistralmente ricreato i suoni di quei luoghi, poi ho chiesto a Patrizia Aroldi, attrice e amica, di partecipare al progetto. “Antartide, un universo particolare” porta in scena la vita e le avventure di una base in Antartide. È un modo per portare il pubblico nel continente di ghiaccio e far capire come si vive a meno cinquanta gradi e quali avventure e imprevisti

PARLA CHIARA MONTANARI

La prima italiana a capo di una missione in Antartide: “Un viaggio nella conoscenza”

possono capitare. Lo spettacolo è in parte tratto dal mio libro “Cronache dai ghiacci. 90 giorni in Antartide” (Mondadori).

Ci sono analogie tra l'Antartide e il resto del pianeta?

Il continente di ghiaccio condivide il destino del resto del pianeta. L'unica particolarità è quello di essere ad oggi per la maggior parte incontaminato dalle attività legate alla presenza dell'uomo. Ha un valore simbolico molto alto. Dal punto di vista scientifico è un laboratorio a cielo aperto e soprattutto conserva, imprigionata nei ghiacci, la storia dell'atmosfera terrestre di migliaia di anni. L'Antartide come il resto del pianeta sta attraversando un cambiamento climatico repentino che, in termini di accelerazione, non si era mai visto prima. È come se fossimo immersi in un esperimento a cui ci sottoponiamo da soli e sebbene il pianeta ci sopravviverà non è detto che le nuove condizioni a cui andiamo incontro possano esser favorevoli alla sopravvivenza della nostra specie.

Hai una grande passione per lo Yoga, ti aiuta anche in contesti estremi?

Mi interessa molto il viaggio della coscienza. Nelle esperienze in Antartide ho sperimentato cosa significa vivere nell'assenza di stimoli. In cima alla calotta polare sei in mezzo a un deserto di ghiaccio non ci sono stimoli visivi, né rumori, né odori tutto è immobile e congelato e proprio in quel vuoto ti accorgi che c'è presenza. Un'enorme quantità di energia immobile che ci abita. Come potevo non approfondire?

Progetti futuri?

Il progetto in questo momento è l'Antarctic Mindset, ovvero la capacità di gestire e prosperare nell'incertezza. Sto lavorando molto per trasferire questa esperienza. Abbiamo bisogno di narrative nuove e più funzionali che ci aiutino a guardare al futuro in modo positivo e concreto, perché il nostro futuro non è già scritto ma lo facciamo noi ogni giorno. Bisogna imparare a trasformare le difficoltà o anche i fallimenti in rinascite da cui prosperare.

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



Sminuire gli altri, evidenziandone i difetti e oscurandone i pregi, è un esercizio di cattiveria che non porta alcun vantaggio reale, anche se sul breve termine può sembrare così. Chi pratica questo comportamento cerca di innalzare le proprie virtù, ma lo fa in modo illusorio e dannoso, non solo per la persona bersaglio delle critiche, ma anche per sé stesso. Denigrare gli altri diventa spesso un modo per distogliere l'attenzione dalle proprie mancanze e fragilità, evitando di confrontarsi con esse e di migliorarsi.

Invece di concentrarsi sull'autocritica costruttiva e sulla crescita personale, si preferisce proiettare sugli altri insicurezze e frustrazioni. Un giochetto vecchio, polveroso, di bassissima portineria. C'è da dire, però, che questo gioco perverso non porta a nessun vero progresso. Infatti, umiliare gli altri non rende una persona migliore o più meritevole, ma alimenta solo un circolo vizioso di negatività e rancore. Dall'altro fronte, chi riesce a riconoscere e apprezzare il valore altrui può trarne ispirazione, trasformando l'invidia in un'opportunità di crescita personale. Imparare dagli altri, invece di criticarli, è il vero segreto per migliorare se stessi. Solo ammettendo che c'è sempre qualcosa da apprendere, si può crescere e sviluppare le proprie capacità. Ridurre gli altri non rende grandi, ma solo più piccoli. Elevare se stessi significa saper riconoscere i propri limiti e, invece di nascondersi dietro critiche sterili, trasformarli in punti di forza.

NOVITÀ

In arrivo al cinema

In uscita al cinema **Il Magico Mondo di Harold** prodotto da Sony Pictures e distribuito da Eagle Pictures.

All'interno del suo libro, l'avventuroso Harold (Zachary Levi) può dare vita a qualsiasi cosa disegnandola. Dopo essere aver disegnato se stesso fuori dalle pagine del libro e nel mondo reale, Harold scopre di avere molto da imparare sulla vita vera e che la sua matita viola può scatenare scherzi molto più esilaranti di quanto pensasse.

Fragile dei Monolite, in uscita

I Monolite, band alternative rock composta da Vincenzo Storm e Gianluca Riccio tornano con il nuovo singolo “Fragile”, da oggi per Gallia Music. Il brano anticipa l'EP “Verbo”, continuando il percorso creativo della band che, fin dal 2019, ha catturato l'attenzione della scena underground italiana con un sound graffiante e granitico. “Fragile” affronta il tema della vulnerabilità, esplorando la fragilità della condizione umana.

FOTOGRAFIA

Le immagini fluide di Elena Ovecina in mostra a Milano

di NICOLA SANTINI

Inaugura Giovedì 19 settembre la mostra personale Special Dreams di Elena Ovecina, curata da Giuditta Elettra Lavinia “GEL” Nidiaci, alla sede milanese, “Playlist”, della Galleria Giampaolo Abbondio. Ovecina è una fotografa russa naturalizzata italiana. Il lavoro di Ovecina si concentra particolarmente sui temi di identità e gender fluid: i soggetti da lei ritratti sono figure maschili dall'aria efebica e sognante, malinconica, corpi colti in momenti di solitudine, avvolti da un'aria fortemente intimista. L'esposizione si compone di un



corpus di scatti, alcuni inediti, altri già noti dell'artista, che nel loro insieme intercettano e raccontano il tema del sonno come esperienza estetizzante per lo spettatore, ma al contrario non salvifica o curativa per i corpi dormienti e languidi:

l'infantilismo emotivo dei soggetti (che rappresenta il mezzo con cui l'artista si racconta), il mondo ovattato di questi scatti, non ha affatto un'accezione positiva; i corpi ritratti evitano le asperità proprie della vita quotidiana, sprofondano nel torpore di morbidi materassi e nell'incapacità di un confronto e raffronto con una realtà deludente. Le composizioni scarse e i temi dell'incertezza, del dubbio esistenziale, della memoria, della nostalgia e della paura hanno da sempre guidato la produzione artistica di Ovecina.